

Stati Generali del Credito: Assolombarda, 12-13 novembre 2018

Bonomi: “Siamo molto preoccupati per le piccole imprese che nel 2019, stante l’attuale situazione, potrebbero subire una nuova stretta al credito”

L’INTERVENTO DI CARLO BONOMI, PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA

Abbiamo voluto organizzare gli Stati Generali, questa due giorni di confronto con tutti gli attori del sistema finanziario e del credito, proprio perché sia chiara la nostra volontà di ricercare nuove soluzioni comuni sul tema.

Non ha senso chiuderci in una prospettiva di parte, esponendo solo a nome delle nostre imprese i problemi rilevanti che restano nel nostro Paese per un miglior accesso al capitale di rischio e di debito.

Abbiamo per questo deciso di sottoporre al giudizio di tutti coloro che interverranno in questa due giorni una nostra riflessione approfondita, che abbiamo predisposto nei mesi alle nostre spalle.

Alla stesura del nostro Libro Bianco del credito, abbiamo chiamato molti rappresentanti della regolazione e della dottrina, del mondo bancario e della finanza, per mettere a punto, insieme, una serie di proposte fortemente innovative.

Relazioni con i Media

Luca Bolzoni 02.58370.264 luca.bolzoni@assolombarda.it
Sabrina Perez 02.58370.296 sabrina.perez@assolombarda.it
Gigliola Santin 039 3638213 gigliola.santin@assolombarda.it
Roberto Messa 02.58370.739 roberto.messa@assolombarda.it
www.assolombarda.it - www.assolombardanews.it

Lo spirito è quello di offrire le nostre proposte, non solo alla totalità del sistema Confindustria, ma all'intero dibattito nazionale.

Ci rivolgiamo, quindi, al sistema degli intermediari finanziari consapevoli che in questi anni è mutato l'orizzonte stesso dei requisiti per "fare banca". La necessità per il sistema bancario di riorientarsi su regole diverse, innanzitutto di rafforzamento patrimoniale. Infatti, è cambiata l'idea stessa di patrimonio di vigilanza, non solo innalzandolo, ma inserendovi, nel tempo, buffer aggiuntivi per fronteggiare scenari di crisi acuta, per altro sempre più stringenti sulla qualità del patrimonio.

E ciò ha comportato un ulteriore problema particolarmente rilevante nel nostro Paese, quello sulla "pulizia" degli attivi bancari dalla massa di NPL, in tempi rapidi contro cui confliggono i tempi lunghi del nostro sistema di giustizia civile.

Il nuovo orizzonte della vigilanza unica europea, per i maggiori istituti di credito. La BRRD, con la nuova disciplina sulle risoluzioni bancarie imperniata sul bail-in. E inoltre, il nuovo orizzonte regolatorio determinato dalla Capital Markets Union, fino all'entrata in vigore in questo 2018 della MIFID2 sulla trasparenza dei servizi finanziari, della PSD2 in materia di pagamenti digitali e portabilità dei dati, e alla GDPR sulla loro tutela.

In Europa, si prevede a breve tassi ancora bassi, come confermato recentemente dalla BCE, a maggior ragione a fronte del rallentamento ormai rilevante della crescita. Poi, gli effetti della fine del QE. Capital requirements bancari in via di

Relazioni con i Media

Luca Bolzoni 02.58370.264 luca.bolzoni@assolombarda.it
Sabrina Perez 02.58370.296 sabrina.perez@assolombarda.it
Gigliola Santin 039 3638213 gigliola.santin@assolombarda.it
Roberto Messa 02.58370.739 roberto.messa@assolombarda.it
www.assolombarda.it - www.assolombardanews.it



graduale aumento. Costi di compliance bancaria accresciuti per effetto della MIFID2, che ha un forte impatto sul modello tradizionale di raccolta e gestione del risparmio. E il Fintech sulla via del decollo, ulteriore vettore di compressione dei margini tradizionali di intermediazione.

Sono tutti fattori che rischiano di aggravare l'attuale situazione che vede le imprese italiane molto scarse di private equity necessario per il loro rilancio (meno di un quarto dell'analogo flusso annuale in Germania e Francia, in percentuale sul PIL), e scarsissime di venture capital per finanziare la loro innovazione (un nono rispetto alla Francia e un undicesimo rispetto alla Germania).

Gli strumenti finanziari innovativi varati in questi ultimi anni hanno registrato effetti positivi, tuttavia contenuti e con qualche evidente criticità.

I circa 70 strumenti d'investimento PIR compliant nel 2017, per rafforzare l'equity delle PMI italiane, hanno sicuramente contribuito in maniera rilevante alla raccolta del risparmio gestito bancario, ma sono andati solo in modesta parte alle piccole imprese italiane, mentre hanno determinato crescenti condizioni di bolla per diversi titoli quotati nei segmenti Small Cap, Star e AIM di Borsa Italiana.

Le quotazioni iniziali sull'AIM hanno finito per riguardare non le piccole imprese ma le SPAC.

I minibond introdotti nel 2012, a propria volta, fino a giugno 2018 avevano raccolto circa 3,7 miliardi di euro con poco più di 450 emissioni: stiamo parlando di un risultato utile ma larga parte al di sotto della platea di imprese che vanno considerate come soggetti potenziali da instradare al funding obbligazionario.

Ecco perché puntiamo a discutere con tutti gli intermediari finanziari, le numerose proposte che avanziamo nel Libro Bianco.

Mi limito qui a richiamare quattro idee-manifesto, che rappresentano sfide che lanciamo innanzitutto a noi stessi, come Associazione e come imprenditori.

Primo: scommettere sui big data.

Con Internet of things e la sensoristica avanzata che rappresenta l'architave di Industria 4.0, avviene un balzo tecnologico che trasforma radicalmente l'organizzazione e la gestione della produzione a ogni livello, ridefinisce e precisa le catene del valore, consente salti quantici nell'individuazione e ottimizzazione di catene distributive e commerciali, nella customizzazione del prodotto e dunque nella gestione di scorte e capitale circolante, nella customer care e customer satisfaction. Il data mining diventa leva non solo necessaria ma fisiologica della stima di creazione del valore per ogni offerta di beni e servizi.

Per questo proponiamo agli intermediari finanziari di realizzare esperimenti di assunzione di questo immenso patrimonio di nuovi dati gestionali come driver da affiancare ai metodi tradizionali di valutazione bilancistica del rischio di credito.

Relazioni con i Media

Luca Bolzoni 02.58370.264 luca.bolzoni@assolombarda.it
Sabrina Perez 02.58370.296 sabrina.perez@assolombarda.it
Gigliola Santin 039 3638213 gigliola.santin@assolombarda.it
Roberto Messa 02.58370.739 roberto.messa@assolombarda.it
www.assolombarda.it - www.assolombardanews.it

La condivisione totale con i soggetti interessati al lending determina per il prestatore l'abbattimento del rischio di deterioramento del credito, e per l'imprenditore la certezza pressoché assoluta del ciclo di finanziamenti su cui poter contare, come nel factoring a maggior ragione ora che diventa obbligatoria la fatturazione elettronica tra privati. È un metodo win win per ambo le parti.

Secondo: promuovere l'aggregazione come fattore di successo anche nell'accesso ai mercati finanziari, estendendo su vasta scala le filiere e le catene del valore come soggetti collettivi che abbiano accesso al credito e alla finanza più in generale.

L'esempio concreto da perfezionare ed estendere è quello rappresentato dall'ELITE Basket Bond realizzato a fine 2017.

È un esempio valido per l'accesso al mercato obbligazionario di piccole imprese, esempio ma da ampliare anche al di fuori dai segmenti quotati, per abbattere il maggior rischio che su ogni piccolo emittente il mercato fa gravare all'origine. Oltre, che per superare l'attuale difficoltà delle piccole imprese ad accedere a segmenti del mercato finanziario molto "sottili" cioè caratterizzati da forte illiquidità.

Tutto ciò è tanto più necessario in una congiuntura difficile che vede ricorrere a emissioni obbligazionarie solo i grandi gruppi italiani, e anche loro con un atteggiamento prudente negli ultimi mesi, tenuto conto dell'andamento dello spread. Noi ci proponiamo di estendere tale sistema anche per l'accesso a

piattaforme di lending, assistendo direttamente i nostri associati alla condivisione di big data di filiera da assumere come indicatori di minor rischio per il prestatore. Siamo convinti che le associazioni territoriali di Confindustria debbano sempre più mettere al servizio delle proprie piccole imprese questo genere di servizi di consulting finanziario diretto, per aumentarne l'appetibilità agli impieghi.

Terzo: credere e spingere nella rivoluzione Fintech, a cui spalancano le porte le nuove normative europee.

Le imprese stesse per prime possono e devono dar vita in forma associata e con partner finanziari a piattaforme di crowdfunding equity-based, offrendo la sottoscrizione di capitale di rischio di chi vi si propone, o lending-based, offrendo denaro a titolo di prestito, o di invoice-trading, piattaforme attraverso cui cedere fatture commerciali in cambio di anticipi di cassa, innanzitutto per chi si trova oggi escluso dallo sconto-fattura bancario.

Nelle filiere, queste piattaforme di crowdfunding possono essere altresì reward-based, cioè con ricompensa non finanziaria, ma realizzata attraverso lo scambio diretto di prodotti, semilavorati o servizi.

Sono tutte piattaforme e canali di fatto alternativi, se non integrativi, rispetto ai circuiti di intermediazione tradizionale, come quelli rappresentati dai fondi di Venture Capital e Private Equity e delle banche.

Quarto: elaborare indicatori e criteri che diano forma concreta all’accompagnamento alle imprese verso la propria quotazione sui mercati finanziari.

A questo scopo avanziamo una proposta che può nascere "dal basso", da promuovere presso i nostri associati, quale forma giuridica intermedia tra impresa “quotata” e “non quotata”, connotata da un triennio di successive graduali adozioni da parte delle imprese che ne aumentino l’autocertificazione virtuosa agli occhi di intermediari e mercati finanziari:

-la nomina di un Chief Financial Officer che incida realmente oltre all’Amministratore Delegato nei processi decisionali;

-la presenza di amministratori indipendenti nel Consiglio di Amministrazione;

- un bilancio previsionale pubblico;

-una linea altrettanto pubblica e comunicata di accantonamenti degli utili futuri volti al rafforzamento patrimoniale della società.

In un mondo che chiede sempre più a ogni piccola impresa di assumere caratteristiche di maggior trasparenza e accountability, avvertiamo come Assolombarda la necessità di dare forma concreta a questa esigenza: in modo cioè da assicurarne un riconoscimento oggettivo che ne aumenterebbe i vantaggi, e non sarebbe vissuta come un onere.



ASSOLOMBARDA

A queste proposte molte altre se ne affiancano nel Libro Bianco.

Ci aspettiamo da questa due giorni un confronto franco e costruttivo per individuare subito progetti comuni su cui metterci al lavoro.

Non ci interessano le contrapposizioni del passato, ma disegnare orizzonti nuovi nei quali essere protagonisti.

Perché il futuro è nelle nostre mani, e nessun imprenditore che si rispetti può pensare diversamente.

Relazioni con i Media

Luca Bolzoni 02.58370.264 luca.bolzoni@assolombarda.it

Sabrina Perez 02.58370.296 sabrina.perez@assolombarda.it

Gigliola Santin 039 3638213 gigliola.santin@assolombarda.it

Roberto Messa 02.58370.739 roberto.messa@assolombarda.it

www.assolombarda.it - www.assolombardanews.it

